

CARTELLONE

di Mariagrazia Manghi

L'INTERVISTA/BRUNO STORI

Il tempo della scuola



Non delegate agli altri il vostro pensiero, usate il cervello, non fatevi schiacciare da quel grande dittatore che è la Tv, omologante e conformista. Questo il messaggio dello spettacolo "I grandi dittatori" primo capitolo del Progetto Politoi, l'essere o il saper diventare cittadini autentici, ideato dal Teatro delle Briciole. A seguire, con "Siamo qui riuniti o della democrazia imperfetta", si è esplorato il tema della politica in senso alto, con il rigore della ricerca storica e la profonda leggerezza del riso e dell'ironia. Socrate era il maestro chiamato sulla scena che esortava a difendere le nostre idee, a tafanare, pungere come i tafani con domande e curiosità. È pronta per essere presentata al pubblico, dopo un primo rodaggio di inizio estate la terza tappa, Scholé, di cui parliamo con Bruno Stori, autore con Letizia Quintavalla e attore in scena con Agnese Scotti.

Con Scholé parliamo della nostra scuola?

Conoscenza e Scuola, sono per noi pre-condizioni fondamentali per la costruzione di una società democratica. Scholé, o del lento tempo che fa dell'uomo la civil persona, parla della relazione circolare tra insegnare e imparare, tra allievo e maestro. In Grecia il temine significava riposo, quiete, ozio. La scuola degli antichi era quel tempo libero dalla palestra e dalla guerra, nel quale ci si dedicava alla conoscenza di poesia, musica, filosofia e matematica. Nello spettacolo interpreto un attore che sul palcoscenico sta facendo una lezione sulla scuola, quando irrompe un intruso, Agnese, un allievo in cerca di un maestro. Da quel momento cambio il programma in corsa divento il suo maestro e grazie alle tecniche del teatro costruisco un rapporto diverso con questo allievo che, poco alla volta, costruisce il suo sapere, prende coscienza del suo essere persona e giunge a disegnare la scuola della nostra Costituzione attraverso il vero significato dell'educare.

Seminare, coltivare, curare, dove troviamo il tempo?

Il tempo è al centro della nostra idea di spettacolo. Gli artisti, come diceva Rilke non possono contare né calcolare, ma far maturare i frutti con i loro tempi. Vale per noi, per il nostro modo di costruire gli spettacoli, oggi sempre più condizionato dalla mancanza di tempo per riflettere, modificare, ragionare su quel che stiamo facendo. Vale per la scuola, con le ore che calano, le nozioni che si memorizzano e non si vivono, gli alunni in classe che aumentano, l'attacco alla scuola pubblica e il processo di privatizzazione.

Scholé parla ai ragazzi o agli adulti, agli insegnanti in particolare?

Avere in teatro i ragazzi insieme ai loro insegnanti permette ad entrambi di porsi ciascuno dall'altro punto di vista. Ovviamente tutti riconoscono anche nelle iperboli dello spettacolo la quotidianità della scuola in cui vivono. Di sicuro gli insegnanti oggi non hanno il tempo lento dei greci, per passare i saperi per conoscere a fondo gli alunni. Ma il teatro va oltre le condizioni reali, sposta il discorso verso la relazione tra allievo e maestro, è soprattutto una storia di crescita e formazione.

È un obiettivo che possiamo vedere in qualche modo realizzato, o solo un malinconico ricordo di un tempo andato?

Come le lucciole di Pasolini, dobbiamo mandare bagliori qua e là e anche protestare. Agnese in scena protesta contro la scuola-azienda. "sono un intellettuale non un manager" e in questo passaggio gli insegnanti riconoscono la loro difficile condizione. Gli attori possono insegnare agli insegnanti a recitare un po', a introdurre nel metodo cambi, svirgolate, sorprese per catturare l'attenzione, la cui soglia con i ragazzini di oggi si è molto abbassata.

Lo spettacolo è indicato per giovani tra gli 11 e i 16 anni. Quali difficoltà avete a stare scena davanti agli adolescenti del terzo millennio?

Dopo tanti anni di esperienza riusciamo ad azzeccare il linguaggio giusto. Ma non è semplice. Le prove aperte di Scholé in primavera ci hanno permesso di aggiustare il tiro. Si tratta come sempre di una questione di tempo, per sistemare i passaggi, ma anche per ritrovare il ritmo. Nel nostro vissuto teatrale incontriamo classi consapevoli abituate a frequentare gli spettacoli e si possono fare belle scoperte, ma anche situazioni molto sgradevoli di maleducazione, insolenza e inciviltà. Noi cresciamo di volta in volta, forti del confronto e delle relazioni circolari tra attori e spettatori.

**Scholé - O del tempo lento che fa dell'uomo la civil persona
Parma, Teatro al Parco, 4, 9, 10 novembre, ore 11**

DEDICA A GIORGIO GENNARI

Walkabout, per l'anima

“Vedere dei luoghi nuovi, stare con altri uomini, la vita è solo questo” lo ha scritto Cesare Zavattini e lo ha ricordato Gigi Dall'Aglio in occasione della presentazione la scorsa settimana di "Walkabout" il libro di Giorgio Gennari. Le parole dello scrittore e sceneggiatore della Bassa riassumono quello che Giorgio ha sempre cercato, nuovi orizzonti, natura, costumi e soprattutto anima, materia su cui "fantasticare, poetare, mescolare, sogni, ghiribizzi e ragionamenti, dialoghi, visioni e racconti". Viaggiatore curioso in cerca di spettacoli da portare al Festival di Parma e intanto scopritore di luoghi, di strade, di stranezze, di incanti, collezionista di storie e di immagini. "Il suo era un modo di viaggiare cosciente e selettivo - ha precisato Gigi Dall'Aglio, compagno di una vita di avventure teatrali - ma poi si innamora di un dettaglio, che conteneva qualcosa di mitico. Capiva profondamente le cose e nutriva un'affettuosa tenerezza nei confronti dell'umanità".

Per ricordare Giorgio Gennari, a quattro mesi dalla scomparsa,

il Teatro Due nel giorno del suo compleanno organizzerà una festa, a cui sono invitati gli amici, chi con Giorgio ha condiviso il tempo mitico del Collettivo e dei viaggi in compagnia di Shakespeare, Buchner, Sofocle, oltre che Peter Weiss e Woody Allen, chi ha lavorato con lui nell'organizzazione di Teatro Festival Parma, chi ha partecipato ai suoi progetti; qualcuno porterà un ricordo, qualcuno leggerà un brano, qualcuno semplicemente ci sarà.

In questa particolare occasione verrà nuovamente proposto Walkabout, l'unico libro scritto da Giorgio Gennari e andato in stampa a febbraio di quest'anno grazie a Fermoeditore.

Il volume, prezioso, curato nei dettagli è un vero "progetto dell'anima", che assomiglia a Giorgio, ai taccuini che portava ovunque con sé, materia solo all'apparenza semplice, in realtà raffinata e unica, un'esperienza sensoriale: la copertina ha un rivestimento carta paglia sguallata a mano con i segni delle sue impronte, l'interno alterna il racconto a pagine di appunti accartocciate, come fossero recuperate dal cestino, e tavole



di commento visivo/visionario del giovane parmigiano Giacomo Mordacci, che accompagnano il vagare, impresse su due livelli, lo sfondo e, separato, il primo piano, che ospita dettagli e personaggi su carta traslucida. Il viaggio di cui si parla in Walkabout, titolo che richiama il girovagare degli aborigeni australiani e l'amato Chatwin, dopo tante esperienze in giro per il mondo è il racconto della scoperta del nostro Appennino, dove "se ti metti a scrivere al tavolino di un bar ti guardano male, sei come il fotografo dell'Amazzonia che ruba l'anima. A gratis". Giorgio Gennari racconta un possibile viaggio della lentezza, quel giro del mondo che si può fare

DIVULGAZIONE & FORMAZIONE

Le "voci parallele" di Chopin

Il novembre della Casa della Musica è dedicato soprattutto alla divulgazione e alla formazione, iniziative per il pubblico degli ascoltatori nelle sue varie componenti, che vanno dal semplice curioso, all'appassionato e al cultore.

Il programma propone occasioni di ascolto, di confronto e di approfondimento inedite per l'argomento che trattano o per il modo con il quale argomenti più consueti vengono trattati.

A questa seconda categoria appartiene "Voci parallele" il ciclo di incontri e ascolti curati da Gustavo Marchesi (lunedì 8, 15, 22, 29 novembre, ore 17), che giunge quest'anno alla quarta edizione.

Per il 2010 l'argomento prescelto è Chopin, del quale ricorre il bicentenario della nascita, la cui figura verrà considerata dal punto di vista, piuttosto inedito, del "canto".

Altrettanto particolare è il breve ciclo di incontri intitolato "Coincidenze" per sottolineare il carattere interdisciplinare o insolito degli appuntamenti.

Il primo, in programma il 3 novembre alle ore 17, tratta del rapporto della musica con il cinema nell'incontro con il maggior esperto di musica per film del nostro paese, Sergio Miceli, e con la partecipazione del pianista e compositore Daniele Furlati.

Ancora a novembre inizia "Parlare (di)musica", il ciclo che nasce dall'esperienza del Ladimus, il laboratorio per la divulgazione musicale che la Casa della Musica ha voluto attivare fin dalla sua nascita, per rispondere alla crescente richiesta di "saperne di più" che viene proprio da parte di coloro che ascoltano musica abi-



tualmente o che alla musica vogliono avvicinarsi per la prima volta in modo consapevole.

I temi di questa edizione saranno Musica e cinema, il Salotto dei musicisti e un appuntamento dedicato ai 70 anni di Mina, la carriera della grandissima interprete rivista in una conversazione/ascolto con Enrico Casarini e Franco Zannetti.



A GENDA



anche solo camminando per caso e con calma, e a volte anche restando fermi. La serata al Teatro Due non ha una scaletta. Si leggeranno dei brani, verrà proiettata una videointervista, gli artisti si susseguiranno in modo informale, si porteranno immagini si ricorderà Giorgio, la sua voce roca e le magliette stropicciate, le tante sigarette, la flemma, la ghignata affettuosa, lo sguardo stupito sulle cose del mondo e sugli uomini, Giorgio, il grande uomo di teatro, che tanto ci manca.

Teatro Due, domenica 31 ottobre, dalle ore 19

PALCOSCENICO

Week end d'autore



L'ULTIMO DEGLI AMANTI FOCOSI

Una commedia divertente per due veterani dello spettacolo, Paola Quattrini e Pietro Longhi. In scena un testo di Neil Simon costruito come un perfetto meccanismo ad orologeria in grado di far giocare il pubblico con gli attori e di smascherare attraverso il sorriso le debolezze, le insicurezze, le paure e le superbie della classe media. La regia mette in evidenza le irresistibili titubanze, timidezze, grotteschi slanci amorosi e psicologia del protagonista, piccolo borghese in cerca dopo vent'anni di matrimonio di un'evasione amorosa, e le capacità di Paola Quattrini, duttile nei panni di tutte le donne della commedia.

Teatro Pezzani, dal 29 al 31 ottobre, ore 20.45



Ottobre Africano

SON TUTTE BELLE LE DONNE DEL MONDO

Da otto anni Andreina Garella regista di Festina Lente Teatro porta avanti un importante percorso teatrale rivolto a donne migranti e native, un laboratorio che ha sviluppato uno scambio creativo fra le diverse culture. Attraverso la pratica teatrale e il "fare" insieme si vive una società multietnica e la si riempie di valore, si crea un esercizio di cittadinanza. All'interno di Ottobre africano Festina Lente porta l'esito di un suo laboratorio, lo spettacolo "Sul diritto della bellezza".

Parma, Teatro del Tempo, sabato 30 ottobre, ore 19.00



LA CENA (L'ULTIMA)

I tre sperduti e teneri protagonisti de La Gita e di Rigoletti, i personaggi Tecla Sozzi, Cesare Ferraiuoli e Romano Paganuzzi, si ritrovano per un'ultima cena. Franca Tragni, Carlo Ferrari e Bernardino Bonzani, completano la trilogia comica, o dell'attesa, con uno spettacolo che si ispira all'ultima cena di Leonardo da Vinci, un viaggio in un'installazione di arte contemporanea che è occasione per riflettere sul senso della vita, sull'amore, sulla condizione dell'umanità.

Parma, Teatro Europa, 29 e 30 ottobre, ore 21.15

Concerto aperitivo

Alla Casa della Musica la Fondazione Toscanini porta la musica cameristica la domenica mattina. In programma Triosonate, con Andrea Oman, flauto, Viktoria Borissova, violino, Micaela Milone, violoncello, Serena Fava, clavicembalo. Musiche di Bach. **Casa della Musica, domenica 31 ottobre, ore 11**

L'Africa al Mu

Al Mu di via del Taglio va in scena "Africa, 50 years of music", all'interno della rassegna Ottobre Africano. La serata vedrà protagonisti dj Djoboy e dj Cleo, che rivisiteranno con il loro dj set gli ultimi cinquant'anni del continente africano attraverso la musica.

Il Festival Ottobre Africano è organizzato dall'associazione culturale e di promozione sociale "Le Réseau", che opera da diversi anni per far conoscere e diffondere in Italia la cultura dei Paesi africani.

L'Ottobre Africano, alla sua ottava edizione, vuole parlare di un'Africa che cambia, che si apre al mondo, che si confronta con la globalizzazione, che si mette in gioco proponendosi come partner importante e indispensabile nel contesto internazionale. **Parma, Mu, via del Taglio, sabato 30 ottobre, ore 22.30**

Visioni della cute

Intorno al Festival Natura Dei Teatri, Lenz Rifrazioni ha ideato il progetto di un luogo di riflessione critico-teorica, una redazione temporanea in cui gli avvenimenti della scena sono restituiti sotto forma di testi scritti, gallerie d'immagini, interviste ai protagonisti. Il tutto raccolto su una web platform consultabile su www.lenzrifrazioni.it/visioni. Il progetto è ideato e coordinato da Piersandra Di Matteo, studiosa di performing arts e spettacolo contemporaneo con la collaborazione di Adele cacciagrano, redattrice della piattaforma www.cultureteatrali.org

Materia Off: Schifanoia

Concerto swing/blues con Matteo Schifanoia, la cui musica si colloca in una zona di confine, attraversata da generi e riferimenti vari: da Paolo Conte allo stile manouche di Django Reinhardt, da reminescenze anni '40 ad una vena autenticamente popolare che rimanda al ballo e alla balera in giacca bianca. Un cantassurdautore, come si definisce, che scrive poesie e sul palco porta ironia e cinismo.

DA NON PERDERE

Gli universi sensibili



Il mondo di Antonio Catalano è una cosmogonia immaginifica, personaggi fantastici realizzati con oggetti quotidiani o fuori uso, strani mondi da visitare, attraversare, universi sensibili da esplorare. Questo artista/artigiano con le sue provocazioni tra

teatro e arti visive è a **Parma al Teatro al Parco** con un progetto che parte il 30 ottobre e va avanti fino al 16 novembre attraverso 5 eventi: una vera e propria giostra nel foyer dove si può leggere, girare, dialogare; il completamento degli affreschi della Cappella dei meravigliati, i piccoli musei sentimentali nel foyer, il Museo del pane, e la parata nell'Oltretorrente. Le sue performance vivono dell'indeterminatezza di cui sono costituiti gli incontri occasionali, hanno un sapore magico, ingenuo e un po' di altri tempi, comunicano emozione, poesia, meraviglia. Catalano gioca con tutto ciò che è quotidiano, infantile, inteso non in senso anagrafico, ma come età dello sguardo, primordiale. Nel Museo del pane, installazione dedicata al padre, Catalano espone semplici pagnotte che diventano opere d'arte (bianca). I piccoli musei sensibili espongono oggetti che attraverso il riuso e la trasformazione perdono il loro valore quotidiano e scoprono una molteplicità di usi e richiami. La giostra è un omaggio all'avventura poetica di Gianni Rodari a 30 anni dalla morte, è la materializzazione di una fiaba, è la dedica ad un maestro. Il 1° novembre in Oltretorrente sfileranno creature di varia altezza realizzate con legno, foglie, semi: camminatori silenziosi, solitari, il Popolo dei semplici. I loro corpi fatti di vecchi cassette vuoti, materiali o oggetti trovati sul posto, sono stati riempiti dall'artista di emozioni e memorie.

INCONTEMPORANEA

Due, Briciole e Natura Dèi

Tre Festival si intrecciano, Teatro Festival di Fondazione Teatro Due, Zona Franca del Teatro delle Briciole e Natura Dèi Teatri di Lenz Rifrazioni e in questo fine settimana, grazie ad una calendarizzazione intelligente sarà possibile saltare da un teatro all'altro e vedere proposte diverse nella stessa giornata.

Buio di Carmelo Rifici, lo spettacolo prodotto a Parma, al Teatro Due fino al 31 ottobre, **Die Schachtel** (La scatola) di Franco Evangelisti in prima nazionale a Lenz Teatro, fino al 30 ottobre e gli Universi sensibili di Antonio Catalano dal 30 ottobre al Teatro delle Briciole. Gli incontri con gli artisti, chiacchiere, approfondimenti, presentazioni di libri, si svolgeranno in campo neutro a TPalazzo, il Palazzo Dalla Rosa Prati, in Piazza Duomo aperto per l'occasione dalle 8 del mattino all'una di notte.

Incontemporanea tenta di superare, grazie all'intervento dell'assessorato alla Cultura del Comune, che ha garantito un apporto alla comunicazione, le barriere sedimentate tra realtà diverse e mostra la complessità della proposta del territorio, aprendo la discussione tra soggetti culturali diversi per guardare al futuro in un'ottica di "Città creativa".

La Scatola di Franco Evangelisti



GENERAZIONE TERZO MILLENNIO NATURA DEI TEATRI

Tutte le volte che tendi un braccio mille cose non accadranno mai più

Due performer Nicole Kehergerger e Luca Scarlini collocati in due immaginarie stanze dell'adolescenza raccontano attraverso acrobazie, improvvisazioni e iperboli verbali il farsi del gesto artistico sull'epidermide dell'attore. Nuova creazione che debutta al Festival. Parma, Lenz Teatro, domenica 31 ottobre, ore 21

Cutis

Giuseppe Ielasi, musicista e compositore pioniere della ricerca musicale, si esibirà in concerto creando un nuovo pezzo elettroacustico ispirato al tema del

Festival. Vibrazioni e pulsazioni fanno vivere "Cutis" realizzata a partire da registrazioni di suoni d'ambiente, oggetti e corpi ricomposti in sintesi analogica. Parma, Lenz Teatro, domenica 31 ottobre, ore 22.30

Hamlet

Debutto in castello per la produzione di Lenz, con la regia di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, esito di una lunga esperienza artistica iniziata nel 2000 da Lenz Rifrazioni in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Parma. Spettacolo che rappresenta un punto fondamentale del percorso teatrale di Lenz intorno alla sensibilità psichica dell'attore contemporaneo. San Secondo, Rocca dei Rossi, dal 3 al 6 novembre, ore 21; domenica 7 ore 18